

Il lago >>> FERITO

Si costruisce anche nel parco Lavori per il nuovo ristorante

Accuse a Mezzegra: «Area pubblica messa al servizio di un'attività privata»
Il sindaco: «Servirà ad attirare gente, valorizzando le iniziative della Pro loco»

■ Oggi il parco è fango e pozzanghere: le ha lasciate la pioggia, che ha bagnato la polvere e la terra smosse dalle ruspe. Una rete e un cartello d'inizio lavori, che dovevano cominciare nella primavera 2006, sono stati posticipati all'autunno e hanno infine preso il via all'inizio di quest'anno, impedendo l'accesso al pubblico, che affacciandosi scorge teli e cumuli di sabbia, tubi e palizzate di legno, ferri e pietre che si accumulano lungo i bordi di una strada cancellata dal cantiere.

Non è la chiusura prolungata che preoccupa, né la festa del misultin, tradizionale appuntamento di settembre, spostata in piazza della Magnolia perché il parco è ancora inagibile. È il cemento: «Calcestruzzo, cemento, sassi e simili hanno preso il posto del verde - osserva Alberto Longoni, consigliere di minoranza - E, a giudicare da quel che si vede, di verde ce ne sarà molto poco, quando i lavori voluti dall'amministrazione comunale saranno finiti». «Macché cemento - rassicurava già a febbraio del 2006 il sindaco Bruno Bordoli - L'aspetto più interessante di questo progetto, che il cemento anzi rifiuta, è la valorizzazione dell'area con percorsi nel verde». Lo ripete anche adesso, che è passato un anno e mezzo: «Non vogliamo distruggere il parco, ma renderlo più fruibile: per questo abbiamo ricavato un'area giochi per i bambini e creato un tracciato lungo cui passeggiare, valorizzando così anche le fontane che sono state ricostruite. I viali saranno in terra, la struttura della Pro loco in legno; anche la balera sarà ricoperta di legno, in modo che l'impatto con il cemento sia il minore possibile». Parole che non convincono, però, l'opposizione.

Gli alberi che non ci sono più, innanzitutto: «Meritano di essere ricordati tre faggi secolari di alto fusto, rari nel loro splendore - spiega Longoni -, oltre a diversi cedri che ornavano il vialetto centrale del parco». «Due faggi, non tre», corregge il sindaco. «Ho interessato anche il Wwf e le guardie forestali riguardo all'abbattimento - incalza Longoni - ma a quanto pare nessuno aveva la competenza di fermare i tagli. Tre alberi, per la verità, sarebbero stati affetti da una



→ Ruspe e transenne

Quest'estate il parco, settemila metri quadrati tra la statale Regina e il lago, non ha potuto ospitare le abituali sagre e manifestazioni: è chiuso per i lavori di riqualificazione, che dovrebbero essere completati entro la fine dell'anno



→ Pianta abbattute

I tronchi di alcuni alberi - faggi e cedri - tagliati durante i lavori nel parco pubblico di Portezza-Azzano. «Ma le piante di pregio sono state conservate», afferma il sindaco, giustificando con un «problema di tenuta» l'abbattimento di «solo due faggi»

malattia del tronco, secondo quanto si attesta in una relazione tecnica. Ma gli altri? Erano anch'essi affetti da patologie irreversibili o ostacolavano l'invasione del cemento?». «I faggi avevano problemi di tenuta - risponde il sindaco - I cedri facevano parte di un filare dove c'erano già stati due tagli: li abbiamo eliminati per rimettere ordine».

Il ristorante, poi, al posto del

chiosco della Pro loco ricostruito altrove. «Con un'ampia gettata di cemento - sostiene Longoni - dovrebbero sorgere una struttura per la Pro loco e un ristorante da dare in affitto, in una zona dove il piano regolatore prevede al massimo costruzioni di mese. Il progetto dei lavori, modificato in corso d'opera, prevedeva inizialmente la realizzazione di due grossi gazebo». «È vero - ammette Bordoli -

Si tratta di una struttura commerciale, potrà essere un ristorante come un bar, che sarà assegnata a un privato con un bando. Sarà piccola, a un piano, e servirà ad attirare più persone nel parco, che finora non è sufficientemente sfruttato dai cittadini». Il sindaco prova così a scantonare il timore che il giardino, un tempo di pertinenza di villa Henderson, poi donato al Comune, si privatizzi.

«Nessuno - riflette Longoni - mette in discussione che il parco necessitasse di una sistemazione: ma questo non doveva essere il pretesto per uno stravolgimento, degradando il parco a modesta anticamera di un ristorante». «Il nostro parco è bello e ombroso - obietta Bordoli - e rimarrà destinato alla gente. Riaprirà appena terminati i lavori, entro l'anno». La sistemazione dell'area a la-

go, infine. «Nel progetto era contemplato un prolungamento a lago del parco - ricorda Longoni - con passerella per attracco barche e un bar sulla darsena. Ora, probabilmente, la struttura a lago sarà abbandonata». «Sarà riqualificato e ristrutturato l'esistente, la darsena e il terrazzo - replica Bordoli - Il progetto è bello: ha guadagnato il primo posto della classifica stilata dalla Provincia», che

ha elargito un contributo di 70mila euro per un impegno finanziario iniziale di 250mila euro, «più 50mila - chiosa Longoni - per impianti elettrici e arredi». A chi fa gli fa osservare che il piano d'intervento, per sua stessa ammissione, è stato rimaneggiato, Bordoli ribatte: «La modifica riguarda solo l'aggiunta del ristorante».

Sara Bracchetti
(32 - segue)



Il parco di Portezza-Azzano, al confine con Tremezzo, si estende su settemila metri quadrati. Il progetto di riqualificazione, redatto dall'architetto Paola Ostinelli, moglie di Davide Van de Siroos, è stato rivisto in corso d'opera: nel parco sorgerà così un ristorante

IL VALZER DEI PARERI IDROGEOLOGICI
Bordoli e le tre villette a Lenno:
«In quel posto si poteva costruire»

■ Nessuno illecito per le villette della Gria, dice Bruno Bordoli: nemmeno dal punto di vista idrogeologico. Già assolto in sede penale dall'accusa di abuso d'ufficio, l'ex sindaco di Lenno difende il suo operato. «Tutto il Comune è sottoposto a vincolo idrogeologico - afferma - ma questo non significa che sia vietato costruire: bisogna adottare i dovuti accorgimenti. L'area in esame rientra in classe 3: il vincolo cioè non è assoluto. Si può edificare, anche se rispettando delle condizioni cui nessuno è venuto meno».

L'indagine geologica, che ha assegnato al terreno una classe di cosiddetta «fattibilità con consistenti limitazioni», è stata svolta nel 2000 dal geologo Pietro Breviglieri, dello studio idrogeotecnico Ghezzi di Milano. «I primi documenti su Lenno sono del 1988 - precisa Breviglieri -, anteriori dunque alla normativa del 1997 che ha disposto la ripartizione in classi. Un secondo studio è del 2000, aggiornato poi nel dicembre 2002. Dopo un iter lungo e faticoso l'area è stata inserita in fascia 3, dove cioè l'edificabilità è consentita ma soggetta a limitazioni e verifiche, perché non vi erano fenomeni franosi in corso. In assenza di un dissesto in atto, assegnare una classe di fattibilità che neghi la possibilità di costruire è una scelta: noi abbiamo deciso di non impedire l'edificazione in quell'area, che certo non ha un aspetto morfologico fra i più favorevoli. Vi sono senza dubbio zone migliori dove fare una casa, tant'è che il 10 aprile 2004 in via San Benedetto si è registrata una frana. Non escludo di aver sconsigliato qualcosa nella relazione che accompagna l'indagine».

Lo sostiene una lettera inviata al Comune dalla Soprintendenza, che nel 2002, in seguito a un esposto inviato da un gruppo di cittadini, aveva svolto un sopralluogo e verificato «l'apparente situazione di pericolo»: nello scritto ricorda agli amministratori come anche la Regione e «la relazione redatta dallo studio dei dottori geologi Adriano ed Efreem Ghezzi sconsigliano qualsiasi tipo di edificazione nell'area in oggetto». «La Soprintendenza - replica Bordoli - non è competente in materia. Tutto è stato fatto nella legalità, gli esperti ambientali erano favorevoli». Non risulta più nell'archivio informatico del Pirellone, invece, il documento datato 14 maggio 2002, nel quale Bruno Mori, dirigente dell'unità organizzativa Territorio e urbanistica della Regione Lombardia, si riferisce alla Gria come a una località «recentemente resa libera da vincolo idrogeologico per fini edificatori». «Tecnicamente si chiama mutamento di destinazione d'uso del suolo - spiega il geometra Gabriele Manzoni della comunità montana Lario Intelvese - I Comuni ci trasmettono la documentazione, garantendo la conformità allo strumento urbanistico, noi facciamo la nostra istruttoria. Ma in sostanza si tratta di valutare qualcosa che il Comune ha già autorizzato».

LETTERE

LAGO FERITO

L'incoraggiamento gradito di un giornalista fuoriserie

Caro direttore, ho trovato fantastica l'iniziativa del «Lago ferito». Finalmente torniamo all'inchiesta nei luoghi dove la Provincia (di cui sono lettore quotidiano) è letta e dove, saltuariamente e male, si spostano i quotidiani nazionali. La difesa del territorio è una cosa che comincia a interessare tutti, e visualizzazioni come quella di Ossuccio toccano e feriscono gli speculatori. Forza, dateci dentro. Un abbraccio

Pino Allievi
e.mail

(gi. gan.) L'incoraggiamento di un giornalista di Formula uno (di nome e di fatto) - nonché amante storico delle nostre sponde - ci fa molto piacere. Sul lago si cementifica a 300 all'ora e una frenata sarebbe gradita.

COMUNI LATITANTI

Il paesaggio è un bene di tutti che tocca ai privati difendere

Può sembrare una contraddizione, ma non sempre crescita e sviluppo si accompagnano, soprattutto quando il contesto è l'ambiente, dove conservare è una necessità per progredire. Se ci guardiamo intorno nel territorio nazionale italiano, ma anche altrove, quelle regioni che hanno saputo e voluto conservare il proprio territorio, non modificarlo, né alterarlo, sono proprio quelle in cui si è prodotta una crescita economica legata al turismo di qualità: Trentino, Umbria, Toscana. zone di pregio di altre regioni italiane. Purtroppo anche questi territori sono a rischio, perché minacciati da interessi forti, ingelositi dalla particolare bellezza dei luoghi; ma autorevoli personaggi si sono apertamente schierati in loro difesa e hanno dato vita a comitati di cittadini convinti di fare la cosa giusta, oltre che il proprio dovere. Ad

esempio lo scrittore Alberto Asor Rosa a Montichiello di Pienza in Val d'Orcia in Toscana.

Un altro paradosso è che questi cittadini si muovono in difesa di un bene comune, che in realtà dovrebbe essere difeso dalle pubbliche amministrazioni: i ruoli e le parti si sono invertiti, perché i cittadini difendono un bene che è di tutti, mentre i Comuni stanno favorendo gli affari di pochi (le speculazioni edilizie).

Forse guardando con più lungimiranza al futuro, chi oggi è accusato di immobilismo ha capito che la risor-



L'ex filanda di Nesso recuperata di recente: tre esposti in Procura hanno avviato un'indagine sul sopralzo

sa ambiente non è rinnovabile e, una volta danneggiata, è persa.

La febbre del cemento è come un delirio: ovunque cantieri, case in costruzione, intere zone di verde mutilate con tagli raso terra, colline che si coprono di un bianco manto di case, profili di panorama completamente alterati e resi irriconoscibili.

Un importante volano per un'economia in crisi è l'attività delle imprese edili, artigiani e tutto l'indotto dell'edilizia: fino a quando?

Si andrà avanti fino all'ultimo lembo, con amministrazioni compiacenti pur di far cassa, o ci sarà qualche saggio che avrà il coraggio di dire «basta!»?

Noi lo speriamo e lo chiediamo per noi e per quelli a cui lasceremo questa terra, sempre più pesante e satura, sempre più disordinata e povera di risorse naturali.

Non saranno i tetti coperti di prato o le facciate nascoste dai rampicanti a ridurre il danno: questo è solo un maquillage per nascondere, un effetto ottico per ingannare l'occhio: il cemento c'è e quanto! Ma c'è ancora qualcuno che si accontenta dell'antico detto «occhio non vede, cuore non duole». Se perciò non vogliamo dolerci di quanto sta accadendo, evitiamo in queste belle giornate di andare intorno a passeggiare, oppure teniamo lo sguardo orizzontale, ma non consoliamoci al pensiero che «il mal comune è mezzo gaudio».

M. Cristina Redaelli
Menaggio

LEGITTIMI SOSPETTI

Ai posteri l'ardua sentenza sul «solaio luminoso» di Nesso

Ho letto la pagina del vostro giornale di venerdì 21 settembre, riguardante Nesso e precisamente una grossa ristrutturazione di un fabbricato. Mi ha colpito particolarmente la frase pronunciata da un intervistato che suona così: «È solo un solaio luminoso».

Osservando le fotografie pubblicate direi che la frase è incompleta perché dovrebbe essere: «È solo un solaio luminoso con terrazzi vista lago».

La frase citata nell'intervista, servita al tecnico del comune di Nesso come giustificazione, capite bene che non sta in piedi, bensì lascia trapelare qualcosa di poco chiaro, di losco e di minaccioso.

La veridicità di tale affermazione la potranno verificare i posteri, quando vedranno a cosa è destinato l'uso del «solaio luminoso con terrazzi vista lago», e potranno dare il loro giudizio quando avranno in mano la matita copiativa.

Distintamente.

Adriana Astori
Milano

1982 2 ottobre 2007
Lucia ed Emilio Mascheroni
ricordano il loro 25° anniversario di Matrimonio
il 7 ottobre 2007 ore 11.00 nella Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo - Peltio Inferiore Intelvi (Como)
"La misura dell'amore è amare senza misura" Sant'Agostino

Autosstrada Pedemontana Lombarda S.p.A.
P.zza della Repubblica, 32 - 20124 Milano
tel. 02.6774121 - fax: 02.67741256 - e-mail: posta@pedemontana.com

AVVISO DI PROROGA DEL TERMINE DI RICEVIMENTO DELLE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE

Bando di gara - procedura ristretta ex art. 177 D.Lgs. 163/06 per l'affidamento a Contraente Generale della progettazione definitiva ed esecutiva e della realizzazione con qualsiasi mezzo del 1° lotto della tangenziale di Como, del 1° lotto della tangenziale di Varese e della tratta A8 - A9 del collegamento autostradale Dalmine - Como - Varese - Valico del Gaggiolo ed opere ad esso connesse. CUP: F11B06000270007; CIG: 0058244078.

Con disposizione del 27/9/2007 del Presidente e Amministratore Delegato di Autostrada Pedemontana Lombarda Spa, è stata disposta la proroga del termine perentorio di ricevimento delle domande di partecipazione alla gara in oggetto. Il nuovo termine è fissato al giorno 15/10/2007 alle ore 12.00.

L'avviso è stato trasmesso alla G.U.C.E. in data 27/9/2007, pubblicato sulla G.U.R.I. n. 114 del 1/10/2007 e può essere visualizzato sul sito www.pedemontana.com.

Il Presidente e A.D.
dott. Fabio Terragni